

Incognita sul tempo pieno C'è chi lo ha "sacrificato"

» Alex Corlazzoli

Tempo pieno a rischio nelle scuole italiane. Mezzo milione di alunni che nell'anno scolastico 2019/2020 usufruivano di questa possibilità rischiano di restare a casa. A suonare il campanello d'allarme è la rivista specializzata sull'informazione educativa *Tuttoscuola* che ha analizzato le criticità della ripartenza arrivando a ipotizzare dei numeri, forse fin troppo pessimisti ma che ad oggi in mancanza quelli fatti dal ministero dell'Istruzione, non si possono smentire. Sono dati, infatti, che in Viale Trastevere considerano assurdi: "Non sono previste riduzioni di tempo pieno. L'indicazione data è quella di mantenerlo assolutamente. L'organico per il tempo pieno è stato confermato in via ordinaria e sarà potenziato a seguito dei due provvedimenti che hanno previsto risorse per assumere docenti e Ata in più, a tempo determinato, per quest'anno scolastico". Tocca misurare, intanto, la distanza tra i suggerimenti e la realtà.

**RICHIESTA
500MILA
STUDENTI
RESTANO
IL POMERIGGIO**

"QUEST'ANNO - spiega *Tuttoscuola* - per assicurare nuovi spazi interni a favore delle classi sdoppiate o con capienza non conforme ai parametri di distanziamento, molti dirigenti scolastici sono costretti a utilizzare (oltre alle palestre) i locali adibiti a mensa e anche i laboratori utilizzati per il tempo pieno. Un'ipotesi pessimistica ma purtroppo fondata in base alle scuole interpellate è che mezzo milione di alunni che nel 2019-20 si avvaleva del tempo pieno potrebbe essere costretto a rinunciare, determinando sulle loro famiglie una difficoltà di organizzazione lavorativa non da poco". Una proiezione che potrebbe far fare dei passi indietro al sistema d'istruzione italiano. Nell'ultimo quinquennio, infatti, la crescita del tempo pieno è stata costante sia per numero di alunni sia per classi, toccando nel 2019-20 il 37,8% degli alunni che se ne sono avvalsi e il 36,2% di classi funzionanti con questo modello organizzativo. Ma nel nord-ovest si arriva a un alunno su due. Ormai la regione dove è più diffuso è il Lazio con il 54,7%, che ha superato la Lombardia (50,8%).

A Milano, dove nel 2019-20 gli alunni in classi a tempo pieno nella scuola primaria sono stati 122.130 (il 94% del totale), nell'ipotesi peggiore (metà classi con tempo pieno declassate), vi sarebbero 61mila ragazzi privati del tempo scuola con conseguenti disagi per altrettante famiglie. Se le classi declassate fossero un quarto, riguarderebbe 30mila bambini.

La musica non cambia a

STIME Per il sito specializzato "Tuttoscuola" molti lo cancelleranno per fare spazio alle aule. Il ministero: "Indicazioni chiare: si farà"



LINEE GUIDA Stato-Regioni Cts: no mascherine in classe se c'è distanza

Il nodo trasporti: bus pieni all'80%, i treni invece saranno vuoti a metà

» Virginia Della Sala

Alla fine bisogna accontentarsi dei mezzi che si hanno, degli autisti che si hanno, dei parafanti che non si hanno ancora. E lo si fa perché non c'è alternativa e perché, a quanto pare, che si possa salire su un autobus urbano per andare a scuola derogando al metro di distanza (però c'è la mascherina) e riempiendo i mezzi fino all'80 per cento della capienza è l'unico modo per permettere a mezza Italia di riprendere a muoversi con il suono della prima campanella.

È l'esito dell'accordo di ieri sera tra il governo e le Regioni per cercare di sciogliere il rebus del pendolarismo in sicurezza dopo che il Comitato tecnico scientifico aveva "aperto" all'estrema soluzione (dunque solo qualora tutti gli altri accorgimenti fossero già stati messi in atto) del 75 per cento di capienza. Si è arrivati all'80 per cento (o più quando saranno pronti i separatori idonei) e alla stesura di linee guida che scandiscono le buone pratiche del trasporto pubblico: ricambio dell'aria, apertura delle porte, non salire qualora si abbiano sintomi influenzali, predilezione per mezzi di trasporto alternativi e meglio se sostenibili, differenziazione di ingresso e uscita, installazione di dispenser e igienizzanti, sanificazione sistematica dei mezzi. Si potrà derogare al metro in caso di con-

giunti e di persone "che intrattengono rapporti interpersonali stabili": in caso di controllo bisognerà compilare un'autocertificazione che lo attesti. Sui territori, i settori "istruzione" e "trasporti" si dovranno parlare per coordinare entrate e uscite scaglionate e le deroghe valgono anche per il trasporto ferroviario regionale. Immutate, le regole sui treni a lunga percorrenza la cui capienza resta al 50 per cento. Insomma, una vittoria per le Regioni e anche per la ministra Paola De Micheli che vede alleggerirsi una grossa grana, forse l'ultima questione su cui si navigava davvero a vista (al netto delle decine di criticità che ver-

La riunione Azzolina e la vice dem Ascani: "Salvini fa campagna elettorale sui bimbi"

ranno fuori comunque). Gli enti locali, infine, proprio sul trasporto urbano ottengono i 200 milioni richiesti.

Fronte scuola, invece, si attende, anche con un ordine ben preciso: 1) la circolare del ministero della Salute che detterà le linee guida sui lavoratori fragili dando così ai medici che faranno sorveglianza sanitaria una bussola

per decidere; 2) il punto sugli spazi alternativi a cui dovranno ricorrere gli enti locali per garantire il distanziamento degli studenti (alla rilevazione del ministero hanno risposto in circa 1500); 3) una decisione definitiva delle Regioni che a giorni alterni cambiano idea sulla data d'avvio delle lezioni (ieri, per dire, l'Abruzzo ha annunciato che riaprirà il 24 e non il 14, mentre la Basilicata ci sta pensando). È una competenza regionale, ma il governo chiede che decidano in fretta e una volta per tutte "per evitare che decisioni tardive possano ricadere sulle spalle di famiglie, studentesse e studenti".

Quanto alla mascherina, altro tema assai dibattuto, ieri il Cts ha confermato che non è necessaria in situazioni di staticità e quando c'è il metro di distanza, anche alle superiori. Decisione che era stata auspicata durante una riunione con il capigruppo di maggioranza dalla ministra Azzolina: "La scuola riapre senza se e senza ma - ha detto - mi ha fatto male veder fare campagna elettorale sulla scuola". La sua vice, Anna Ascani, deputata dem spesso descritta come nemica della ministra, ha invece "riconosciuto a Lucia di aver lavorato senza sosta" ed esortato ognuno a essere "responsabile della sua quota parte nella riapertura, trasporti e salute". La campagna elettorale sulla scuola, ha detto pure lei, va lasciata a Salvini.

Roma, dove gli alunni che si avvalgono del tempo pieno sono 124.819 (72% del totale): nella peggior ipotesi si dovrebbero accontentare del tempo normale in quasi 62.500; se fosse declassato un quarto, vi sarebbero oltre 31mila alunni romani senza tempo pieno. E a Torino, con 63.197 alunni in tempo pieno, sarebbero costretti a utilizzare il tempo normale in 31.600 (ipotesi peggiore) oppure quasi 16mila (declassamento di un quarto delle classi).

"Anche se è difficile sapere esattamente per quanti non potrà essere assicurato il tempo pieno in assenza di rilevazioni da parte del ministero, da un nostro sondaggio a campione - spiegano i redattori della rivista specializzata - abbiamo rilevato che la ricerca di spazi ha portato molte scuole a doversi privare dello spazio della refezione e quindi a non poter assicurare il tempo pieno. Vorremmo essere smentiti da viale Trastevere ma non sarà così".

DAL CANTO SUO il ministero ribadisce che a loro "non risulta assolutamente questo tipo di allarme" e che i risultati dei monitoraggi fatti sugli spazi non si possono ancora rendere pubblici perché i dati non sono completi. "Alle scuole - spiega a Viale Trastevere - è stato chiesto di mantenere il servizio mensa che potrà essere riorganizzato, qualora gli spazi destinati alla refezione siano utilizzati quest'anno per fare lezione. Il ministero, tramite gli uffici scolastici, sta tenendo monitorata la situazione".

A suffragare l'ipotesi di *Tuttoscuola* sono, invece, le organizzazioni sindacali che prevedono una ripartenza in salita: "Nelle prime settimane di scuola - spiega la segretaria generale della Cisl Scuola - non tutti potranno assicurare il tempo pieno. Speriamo che la situazione si possa normalizzare al più presto".

LE QUESTIONI APERTE

1 MASCHERINA SI O NO
Si può non metterla se c'è un metro di distanza. Si pensa di farla tenere comunque alle superiori, ma ieri i Cts ha detto che si può evitare se si garantisce il distanziamento

2 CORSI DI RECUPERO
Inizieranno oggi, ma in molti casi è stato scelto di utilizzare la didattica a distanza almeno fino al 14 settembre per garantire la sicurezza dei docenti e degli alunni

3 SPAZI ALTERNATIVI
Gli enti locali hanno inviato le proprie richieste sugli eventuali affitti di locali per garantire il distanziamento. Resta da capire se bastino. Ieri il Mef ha detto che si possono richiedere i fondi per le paritarie